Il discorso di Amendola sui bilanci finanziari alla Camera

Il PCI per un'alternativa al governo Fanfani e alla linea dell'espansione monopolistica

Tutta la sinistra condanna l'impostazione economica del governo — Critiche di Tremelloni e silenzio dei repubblicani — L'intervento della compagna Marisa Rodano sugli squilibri e le distorsioni nell'aumento dei consumi

Il compagno on. Giorgio Amendola, intervenendo alla Camera nel dibattito sui bilanci finanziari, ha affermato che oggi è necessario determinare una crisi politica che, attraverso il rovesciamento del governo Fanfani e lo scioglimento della equivoca maggioranza delle convergenze, apra la via a un reale spostamento a sinistra della direzione politica del Paese.

A questa conclusione egli è giunto dopo avere osservato che al centro del dibattito sui bilanci finanziari dello Stato sta l'esigenza di una politica di sviluppo democratico dell'economia italiana, basata su un programma nazionale che rappresenti un'alternativa all'indirizzo di espansione monopolistica.

Questo indirizzo, se ha permesso di ottenere alcuni risultati come l'aumento del reddito, della produzione e dell'esportazione, ha aggravato d'altro canto tutti i problemi di fondo della società italiana. Di fronte alla necessità di un'alternativa fra la politica dei gruppi monopolistici, che non si è tradotta in progresso sociale, e una politica di sviluppo economico che non si limiti a indicare obiettivi ma si traduca in interventi e possa disporre di strumenti adeguati, le posizioni non sono concordi né nel governo, né nella Democrazia cristiana, né tra i convergenti.

La stessa relazione sull'attività del ministro del Bilancio, opera del democristiano Isgrò, nella quale si fissano persino le componenti, gli strumenti e gli obiettivi essenziali per la realizzazione di un piano di sviluppo, urta con la posizione assunta anche di recente al Senato dal ministro Pella in occasione del dibattito sui bilanci finanziari, quando negò l'esigenza di una politica di sviluppo fondata su una programmazione non indicativa ed orientata in senso antimonopolistico.

Di fronte alle istanze di una parte della Democrazia cristiana per una politica di sviluppo sta dunque la posizione di Pella intesa a offrire nuovi strumenti di penetrazione al monopolio tramite un ammasso di provvedimenti che anziché eliminare aggravano gli ostacoli frapposti dal capitale monopolistico sulla via di una organica politica di sviluppo.

Non è un caso, ha detto Amendola, che su questa linea si sia realizzata l'unità del gruppo dirigente della Democrazia cristiana e che si sia stretto l'accordo fra il governo e la destra economica, fra i democristiani e i liberali. Di questo accordo, l'on. Pella è un ottimo garante e l'on. Malagodi è l'interprete autorizzato della maggioranza dei convergenti. La sostanza di questo accordo è chiara: la spesa pubblica e l'intervento dello Stato si possono realizzare purché non vengano colpite le posizioni di monopolio, anzi, purché ne venga favorita l'espansione.

Ciò rivela il carattere centrista del governo Fanfani. Questi, secondo alcuni, rappresenterebbe la tendenza più moderna della DC. La «modernità» consisterebbe nell'attuazione di una politica che, partendo dagli stessi interessi dei gruppi monopolistici, arrivi ad eliminare gli impacci che ostacolano una più rapida avanzata del processo di espansione e a determinare un inserimento collaborazionista della classe operaia in un disegno riformista. Questo riformismo di Fanfani è stato oggetto di tenaci speranze, ma anche di forti delusioni tra i fautori di quella politica di centro-sinistra che dovrebbe fondarsi sulla divisione della classe operaia e sulla collaborazione, ottenuta a un certo prezzo, del partito socialista con la DC

Ma, in concreto, c'è questo indirizzo riformista? E quali sono i limiti di una politica riformista nella situazione italiana dove il capitalismo ha un suo inconfondibile carattere e il movimento operaio conserva una fortissima e unitaria carica rivoluzionaria?

In realtà, di fronte ai problemi di fondo, agli squilibri e alle contraddizioni della vita economica italiana che richiederebbero una politica organica di sviluppo democratico, Fanfani si presenta con un insieme di provvedimenti settoriali, con lo attivismo amministrativo, con il mito dell'efficienza governativa e con un'accentuazione della propria autorità personale che già caratterizzò il suo governo del '58 e che oggi viene rafforzata dalle tendenze autoritarie e poliziesche dell'onorevole Scelba.

Il disegno organico di una politica di sviluppo che anche una parte dei democristiani riconosce necessario svanisce nel trasformismo dell'on. Moro, nelle affermazioni contraddittorie dello stesso Fanfani e nella sicurezza con la quale l'on. Pella parla a nome di tutti avendo nelle proprie mani le leve più importanti della politica governativa. Ciò tiene la DC ancorata a una politica centrista, consolida l'alleanza fra DC e liberali, aggrava i già difficili rapporti con i partiti convergenti e annulla ogni possibilità di dialogo fra la DC e il PSI. In una situazione siffatta, i fautori del centro-sinistra, come ad esempio l'on. La Malfa, devono continuare a inghiottire rospi sempre più grossi.

La Democrazia cristiana non può illudersi di poter continuare nella sua ostinata linea conservatrice. La maggioranza del popolo italiano — comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e forze lavoratrici cattoliche — chiede ormai una politica di sviluppo fondata sulle riforme di struttura. E' una richiesta che deve partire con forza anche dalla base cattolica se il relatore democristiano on. Isgrò si è dovuto presentare a questa discussione accogliendola.

ISGRO' — E' il programma della Democrazia cristiana.

AMENDOLA — Ma non è l'azione del governo. Ecco il contrasto fra le parole e i fatti.

ISGRO' — E' anche l'azione del governo.

AMENDOLA — Scopo del mio intervento è anche quello di arrivare a una chiarificazione su questo punto. Riconoscere queste esigenze di rinnovamento strutturale per tacitare le impazienze, senza poi fare nulla, è una manovra a breve respiro, e non può durare.

Il compagno Amendola ha ripreso chiedendosi quali siano dunque le prospettive che questo governo offre al Paese. Esso può sperare di poter ancora controllare la situazione, ma al prezzo di un deterioramento delle istituzioni parlamentari, di una politica di rinvii, di insabbiamenti e di compromessi, e alla condizione di vedersi costretto a ridiscutere periodicamente l'opportunità di restare in vita.

Ma se il gruppo dirigente della DC spera di poter continuare ancora per qualche tempo per questa strada, esso mostra di non aver fatto i conti con le forze reali che si muovono nel Paese: la maggioranza dei convergenti ha ottenuto nelle ultime votazioni il 51-52 per cento dei voti, ossia ha raggiunto il limite di sicurezza. Gli spostamenti, anche se lenti, avvengono in direzione della sinistra, e la Democrazia cristiana, pur pompando voti dalla destra, è sempre più lontana dall'agognata maggioranza assoluta. Fanfani e Moro si illudono di poter impedire che i grandi problemi strutturali, aggravati dal processo di espansione monopolistica, vengano posti a fuoco e scoppino in rapidi e radicali spostamenti delle masse lavoratrici, le quali, con l'esperienza e la lotta, rivedranno i termini nei quali è stata costretta la lotta politica in Italia nell'ultimo decennio.

La maturazione di questa coscienza politica nuova nelle larghe masse del popolo e la formazione di una nuova unità democratica è l'obiettivo per il quale i comunisti lavorano. E' un obiettivo più vicino di quanto non possa sembrare, ha concluso Amendola ricordando le grandi lotte unitarie di questi giorni nelle campagne, nelle fabbriche e nelle Università Il riformismo spicciolo e l'attivismo amministrativo non possono coprire la continuazione della vecchia politica clericale di involuzione antidemocratica e di espansione monopolistica.

Il discorso di Amendola ha ricevuto conferma dallo stesso andamento del dibattito Tutta la sinistra, fatta eccezione per i repubblicani che non sono intervenuti, ha criticato la impostazione della politica economica del governo. Dal canto loro i liberali si sono dimostrati concordi con il governo limitandosi ad alcune critiche di margine e di carattere tecnico.

Il socialdemocratico Tremelloni, per esempio, seppure con un linguaggio cauto, ha polemizzato assai apertamente con il governo e in particolare con gli orientamenti di Pella. Egli non ha negato un certo sforzo nel senso della programmazione economica, ma ha criticato l'improvvisazione, l'episodicità, e la sporadicità dei vari provvedimenti.

Molto forti sono state anche le critiche dei socialisti L'on. Foa ha affermato che il governo delle convergenze non è capace di impostare una politica di programmazione democratica: ne consegue che spetta alla lotta sindacale orientare gli investimenti.

Che nel governo manchi ogni volontà di programmazione organica che incida nelle strutture è stato dimostrato anche dalla compagna on. Marisa Rodano, la quale ha trattato in particolare la questione dell'aumento dei consumi alimentari Si tratta di un aumento del 5 % dovuto in gran parte ad una trasformazione qualitativa piuttosto che ad una vera e propria espansione. Del resto, si tratta di un aumento che non appare distribuito uniformemente sul territorio nazionale. Uguale discorso deve essere fatto circa l'aumento del consumo di beni durevoli.

La Camera nella seduta di ieri ha commemorato i deputati De Caro, De Vita e Andò recentemente scomparsi.

Jacqueline Kennedy di passaggio per Roma

La consorte del Presidente degli Stati Uniti, Jacqueline Kennedy è giunta ieri pomeriggio alle ore 14.10 all'aeroporto di Fiumicino proveniente ad Londra e diretta in Grecia per una vacanza. La signora Kennedy si è trattenuta 45 minuti all'aeroporto di Fiumicino ed è poi ripartita per Atene. Era accompagnata dalla sorella, contessa Radzwill

AL SENATO

Approvata la legge per gli elettori sardi

Presenti i sottosegretari ai Trasporti e all'Interno, Angelini e Bisori, la I Commissione del Senato ha ieri discusso nuovamente la legge che estende agli elettori sardi emigrati, per le prossime elezioni regionali, i benefici previsti dalla legge del 1957 riduzione del 70% sulle tariffe ferroviarie per gli emigrati all'interno, esenzione tale per gli emigrati all'estero, riduzione per tutti del 50% sulle tariffe marittime). I sottosegretari hanno annunciato che i fondi di copertura per l'applicazione del provvedimento erano stati reperiti nel bilancio dei Trasporti. I senatori della maggioranza hanno allora proposto che si modificasse il testo della legge, rinviandola all'esame della Camera, e ciò che avrebbe fatto perdere molti giorni e reso la legge praticamente inoperante Il tentativo è stato però bloccato da compagni Spano e Lussu, i quali hanno chiesto che, seduta stante, la commissione Finanze del Senato fosse invitata a modificare il «parere» dato precedentemente, abolendo la condizione che i fondi di copertura esistessero nel capitolo 44 del bilancio dell'Interno La commissione Finanze ha aderito alla richiesta e la I Commissione ha così potuto approvare la legge, che dovrebbe essere pubblicata oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* con effetto immediato, ed ha raccomandato al ministero dei Trasporti di impartire immediate istruzioni per l'attuazione del provvedimento.

Si è così dimostrato che le difficoltà formali frapposte dal governo nella scorsa settimana potevano essere facilmente superate, risparmiando il tempo che è stato perso.

Spano e Lussu hanno poi chiesto che la commissione iniziasse subito la discussione generale del disegno di legge per la rinascita della Sardegna affinchè gli elettori sardi, prima del voto del 18 giugno, possano conoscere almeno le posizioni dei diversi schieramenti politici sul provvedimento La commissione ha quindi deciso di cominciare la discussione della legge con due sedute nella giornata di oggi ed una seduta domani

La commissione ha poi proseguito la discussione dei progetti sulla censura cinematografica e teatrale Il socialdemocratico Lami Starnuti ha fra l'altro proposto la creazione di un istituto giuridico particolare di «immunità» per gli artisti.

Il dibattito al Senato

E' sbagliato puntare sulle autostrade

Altre dovrebbero essere le scelte di politica economica: scuola, agricoltura, porti e ferrovie - Gli interventi di Fortunati e Gombi

Il Senato ha ieri concluso la discussione generale del «piano» governativo sulle autostrade: oggi comincerà l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il compagno FORTUNATI e i relatori di minoranza GOMBI (PCI) e SOLARI (PSI) hanno ribadito e riassunto i motivi dell'opposizione dei rispettivi gruppi al provvedimento. Fortunati ha polemizzato soprattutto con la tesi del ministro Zaccagnini, secondo cui il «piano» autostradale può svolgere nei prossimi 10-15 anni quel ruolo di propulsione della economia italiana, cui avrebbe assolto la costruzione della rete ferroviaria nei decenni successivi all'unità nazionale. In realtà, lo sviluppo autostradale potrà provocare innanzitutto una enorme forzatura della produzione automobilistica — rafforzando così il predominio dei gruppi monopolistici in essa prevalenti su tutta l'economia italiana — ed in questo senso rappresenta una scelta di politica economica da parte del governo che non può essere condivisa. Altre dovrebbero essere, infatti, le scelte, se si tenesse conto dei reali bisogni del Paese: e Fortunati ha indicato, in questa serie di «priorità», la scuola, la sistemazione idrogeologica del suolo, l'agricoltura e — nel campo stesso delle comunicazioni — i settori delle ferrovie, dei porti e della rete stradale ordinaria.

Il compagno Gombi — dopo essersi anch'egli riferito all'obiezione di fondo sulle scelte e dei criteri di priorità — ha criticato il metodo seguito dal governo nella programmazione autostradale: non si è seguito infatti il metodo democratico della consultazione di tutte le categorie interessate e in particolare non si è affatto tenuto conto delle esigenze e delle proposte degli enti locali. Il governo si è inoltre rifiutato di informare il Parlamento sul contenuto del piano di ammodernamento ferroviario che era stato elaborato dall'ex ministro Angelini; allo stesso modo si è del tutto trascurato l'esame delle proposte presentate dal Sindacato dei ferrovieri italiani. I comunisti, ha detto Gombi, non sono contrari a priori alla costruzione di qualsiasi autostrada; ma sono contrari al «piano» governativo, che isola il problema delle autostrade da una visione di insieme dei problemi più gravi del Paese

Dopo il relatore socialista Solari, il quale ha ribadito la proposta di respingere il progetto governativo, per elaborare invece una «legge-quadro» che consideri il complesso dei problemi delle comunicazioni e dei trasporti, ha parlato il relatore di maggioranza DE UNTERRICHTER.

Il ministro ZACCAGNINI ha concluso il dibattito sostenendo che il progetto governativo si propone di superare la strozzatura oggi esistente nei trasporti stradali e autostradali adeguando anzi la rete italiana ai bisogni che si prevede sorgeranno nei prossimi decenni. Il ministro ha poi cercato di confutare l'accusa di disorganicità dei «piani» governativi: fra l'altro ha sostenuto che già si sta dando abbastanza alla viabilità ordinaria per cui sarebbe giusto oggi destinare più di mille miliardi alle autostrade.

Zaccagnini ha infine preannunciato una azione più vasta di educazione stradale e di repressione più severa dei reati della strada (anche aggravando se del caso le sanzioni del nuovo codice).

Segni a Roma

Il ministro degli Affari Esteri on. Segni, è rientrato ieri a Roma, dopo la visita in Giappone.

Dopo la decisione del Consiglio dei ministri

L'U.D.I. per il miglioramento della pensione alle casalinghe

Le principali richieste: aumento del contributo statale, riduzione dell'onere assicurativo, abbassamento del limite di età pensionabile, nessuna limitazione del diritto alla pensione

Sul disegno di legge che istituisce una «mutualità pensione» per le casalinghe, approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, la presidenza dell'Unione donne italiane ha precisato ieri la posizione dell'organizzazione

«La decisione — si afferma nel comunicato inviato alla stampa — costituisce un innegabile successo della prolungata e vivace azione delle donne di casa, che hanno conquistato alla loro buona causa la opinione pubblica e hanno imposto la inderogabilità di un provvedimento governativo che desse seguito agli impegni più volte assunti.

Tuttavia, a giudicare dagli elementi di informazione forniti dalla stampa e in attesa di conoscere il testo completo del disegno di legge, non si può non manifestare seria preoccupazione per i gravi limiti che il provvedimento rivela e che riguardano da un lato il principio stesso della volontarietà su cui esso si basa, e dall'altro la misura del tutto inadeguata dell'impegno finanziario previsto a carico dello Stato.

Si è quindi scelta la direzione opposta a quella indicata come primo passo verso la proposta di legge elaborata dall'UDI.

Gli elementi più preoccupanti della impostazione governativa riguardano gli elevati contributi che inevitabilmente graveranno sulle casalinghe; il sistema della capitalizzazione; il limite di età pensionabile previsto a 65 anni.

Si teme che, qualora il provvedimento non venisse modificato, da esso non trarrebbero vantaggio proprio le donne di casa che versano in condizione di maggiore disagio economico e che costituiscono la maggioranza delle interessate, specie tra quelle già in età pensionabile.

La Presidenza chiede pertanto alle parlamentari facenti parte dell'UDI di adoperarsi instancabilmente perchè il Parlamento modifichi il progetto governativo, tenendo conto delle proposte di iniziativa parlamentare soprattutto al fine di:

1) aumentare il contributo dello Stato;

2) diminuire l'onere per le casalinghe più bisognose e consentire fra l'altro la immediata erogazione della pensione per quelle che hanno già raggiunto il limite di età;

3) abbassare il limite di età pensionabile;

4) evitare limitazioni ed esclusioni nel diritto di iscriversi alla assicurazione.

L'Unione Donne Italiane esprime la certezza che le casalinghe, le quali hanno dimostrato un'elevata coscienza civica e una profonda consapevolezza del valore sociale del loro lavoro, proseguiranno ed intensificheranno la loro azione a sostegno dell'opera che le parlamentari condurranno, al fine di ottenere che il Parlamento estenda e modifichi sostanzialmente il disegno di legge governativo.

L'Unione Donne Italiane — conclude il comunicato — fa appello a tutti i parlamentari, in particolare alle deputate, alle associazioni femminili, ai partiti, alla stampa, alle personalità che hanno appoggiato l'azione della donne di casa, perchè avvertano la responsabilità e la urgenza dell'impegno per un riconoscimento pieno ed effettivo del diritto delle casalinghe alla pensione».

Comunicato del PCI sulle dimissioni di Secondo Pessi

L'Ufficio stampa della Direzione del PCI ha emesso ieri il seguente comunicato: «La Direzione del PCI ha ricevuto oggi, quando la notizia era già stata resa nota da alcune agenzie di stampa, una lettera di dimissioni dal Partito del compagno Secondo Pessi. La Direzione del PCI ha trasmesso la lettera all'organizzazione comunista genovese cui per Statuto compete l'esame della questione».

In attesa che l'assemblea dell'organizzazione cui il compagno Pessi è iscritto si pronunci sul merito delle dimissioni, non si può non rilevare il fatto che il Partito sia stato informato quando le agenzie di stampa erano già al corrente della notizia. Ciò getta una luce sfavorevole sui motivi del gesto, che appare compiuto in spregio di un corretto costume politico.

Il fascista Jacomoni presidente delle Terme di Montecatini

Francesco Jacomoni, uno dei principali organizzatori della aggressione fascista all'Albania e alla Grecia, è stato nominato presidente delle Terme di Montecatini.

Capo gabinetto di Mussolini dal 1932 al 1936, lo Jacomoni fu nominato ministro plenipotenziario presso il regno albanese e trasformò l'ambasciata italiana in un centro per l'aggressione al popolo albanese Per i «meriti speciali» acquisiti in questa occasione fu promosso «luogotenente generale del re e imperatore» in Albania e in tale qualità fu fra i principali responsabili dell'aggressione alla Grecia.

Il compagno Dami, che oggi si incontrerà insieme all'onorevole Tremelloni con il ministro delle partecipazioni statali Bo per protestare contro questo inqualificabile provvedimento, ha rivolto anche una interrogazione al ministro Bo per sapere se i criteri che hanno presieduto alla nomina hanno niente a che vedere con i trascorsi fascisti dello Jacomoni e se la competenza di questo ex gerarca quale amministratore di aziende termali sia così elevata da far dimenticare le azioni di un personaggio tristemente legato alle peggiori avventure militaristiche del fascismo.

Dal gennaio al marzo 692 mila turisti giunti in Italia

Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, elaborati in collaborazione con l'ente nazionale industrie turistiche, dal gennaio al marzo di quest'anno sono stati registrati, negli esercizi alberghieri, 692 mila arrivi con 2.626.000 presenze di turisti giunti in Italia da paesi stranieri.

Nel corrispondente periodo dello scorso anno gli arrivi erano stati invece 529.000 con 2.071 000 presenze.

Tale incremento assume particolare valore in quanto si è verificato durante i tre mesi invernali e si tratta, quindi, di un turismo «fuori stagione».

Il cuore di scena alle giornate mediche torinesi

Tre secondi per innestare un'arteria nella coronaria

Il numero degli infarti aumentato di 20 volte in 50 anni — Prodigi della chirurgia: solo un intervento su cento ha esito letale — Come si opera a bassa temperatura — Il cuore artificiale

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7. — Tra gli argomenti allo studio nelle «riunioni medico chirurgiche» in corso a Torino-Esposizioni, quello della chirurgia cardiaca ha destato i più vasti interessi. L'indagine scientifica delle malattie del sistema circolatorio ha origini lontane; ma è degli ultimi tempi il moltiplicarsi rapido e impressionante delle affezioni del cuore e dei vasi Le statistiche ce ne danno un quadro angoscioso: si può affermare ad esempio — e il caso riguarda tutte le età — che rispetto a cinquanta anni or sono la frequenza dell'infarto del miocardio (ossia della massa muscolare del cuore). E' di 20 volte superiore. Di qui il primato raggiunto dalle malattie dell'apparato circolatorio tra le cause di morte o di inabilità al lavoro.

Il symposium di cardiochirurgia ha quindi giustamente goduto del privilegio di una vasta e accurata trattazione e della presenza dei più eminenti studiosi del mondo intero: da Bakulev di Mosca a Trout di Filadelfia, da Grafoord di Stoccolma a Doghotti di Torino, a Gomory di Budapest, a De Gasperis di Milano.

Due argomenti hanno fatto spicco: l'uno riguarda i risultati a distanza del trattamento chirurgico delle stenosi mitraliche, l'altro quello della chirurgia delle malattie coronariche.

Prima dell'intervento chirurgico, l'ammalato accusa notevoli disturbi: la diminuita possibilità di passaggio del sangue attraverso il ventricolo abbassa considerevolmente la quantità di ossigeno di cui i tessuti hanno bisogno e ne consegue, per l'individuo, una minore resistenza alle fatiche, l'affanno, nei casi più gravi un ristagno di sangue nei polmoni, che può arrivare fino all'edema polmonare A operazione avvenuta, questi inconvenienti scompaiono, in genere completamente.

Ma, si sono chiesti i chirurghi, fino a che punto reggono tali condizioni di normalità ricreate dal bisturi? Il symposium, sulla base di larghe documentazioni, ha risposto così: il rischio dell'intervento chirurgico può essere considerato, oggi, minimo; la mortalità operatoria immediata e dell'uno per cento, la mortalità a distanza è del tre per cento. Ciò premesso, se il paziente, una volta avviato in convalescenza, potrà godere di una buona assistenza medica, i risultati si mostreranno ottimi, tanto che per la metà dei casi è possibile ottenere una riabilitazione totale, per una parte cospicua il miglioramento sarà sensibilissimo e solo per una piccola parte il miglioramento apparirà esiguo.

Ad altre considerazioni ha portato invece l'ultimo punto in discussione: quello, come s'è detto, relativo alla chirurgia delle malattie coronariche (dei canali, cioè, per cui circola il sangue intorno al cuore). Qui ci si trova dinnanzi alle tecniche con le quali il medico affronta i casi di angina pectoris e di infarto miocardico.

E' l'arteriosclerosi (ossia l'indurimento delle arterie) che provoca il restringimento delle coronarie, per cui si rende necessaria la loro dilatazione, che può essere operata seguendo due sistemi: uno diretto (interrompendo le fibre nervose che vanno al cuore) e uno indiretto, che favorisce la formazione di nuovi vasi sanguigni: oppure si ricorre all'aggressione delle arterie coronarie. Questa ultima tecnica costituisce tuttora il fatto nuovo della chirurgia cardiaca: l'attacco delle arterie coronarie avviene, infatti, con l'aiuto della cosiddetta circolazione extracorporea (entra in funzione, cioè, il cuore artificiale) o con l'ipotermia profonda, ossia in uno stato di bassissime temperature

I primi interventi di quest'ultimo genere risalgono al 1940. I chirurghi dovevano rispondere a un grande interrogativo: come «fermare» il cuore? Nacque l'idea dell'ipotermia profonda: lo abbassamento della temperatura, si argomentò, provoca un abbassamento del consumo di ossigeno e permette quindi all'organismo di diminuire le necessità metaboliche. A freddo, il corpo richiede meno ossigeno Così, da 37 gradi normali, tale è la temperatura del corpo umano, si giunse a temperature di 10, 12 gradi, le più indicate — come insegno poi la pratica — perchè cervello, cuore, fegato e reni potessero sopportare la mancanza di circolazione. A tali condizioni si arrivava immergendo il paziente in un bagno, oppure «avvolgendolo» con un flusso d'aria.

Ma si constatò che l'ipotermia consentiva di operare in buone condizioni, per un lasso di tempo relativamente breve: dieci minuti; se, per prolungare tale tempo, sarebbe stata buona norma abbassare ancor più la temperatura, poiché la cosa si sarebbe mostrata nociva per il paziente Di qui scaturì l'invenzione del cuore artificiale, una sorta di raccoglitore, cioè, che da modo al chirurgo di operare a cuore esangue. E' stata ancora, in Italia, la scuola Doghotti a porsi all'avanguardia di questa tecnica, che ha avuto per precursori gli inglesi.

Un contributo notevole alla discussione della materia è stato portato, nell'ultima giornata, e perfino nelle ultime ore, del symposium, dal grande chirurgo sovietico Bakulev. Egli ha dichiarato che l'adozione di speciali strumenti gli ha consentito di eseguire l'innesto dell'arteria mammaria (proveniente dalle mammelle) alla coronaria nello spazio di tre secondi, senza così provocare alcuna palpitazione dei ventricoli: in altre parole, battendo in velocità il sopraggiungere di pericoli mortali. L'innesto della mammaria nella coronaria, ha precisato il prof. Bakulev, avviene, anzi, nello spazio di un secondo: gli altri due secondi a disposizione servono per le operazioni cosiddette accessorie. L'esposizione del prof. Bakulev ha illustrato, in altri termini, una tecnica nuova, che però è tuttora in fase sperimentale, tanto che nell'URSS si ricorre sempre al metodo della ipotermia profonda

Da questi traguardi, ora, i chirurghi del cuore riprenderanno la loro strada: faticosa, lunga, ma ricca di speranza.

GIOVANNI PANOZZO

In Italia Baldovino e Fabiola del Belgio

Il re Baldovino e la regina Fabiola del Belgio sono arrivati ieri alle ore 12,33 all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Bruxelles, a bordo di un quadrimotore belga in volo speciale Alle 13,45 essi si sono recati al Quirinale per la colazione privata offerta in loro onore dal Presidente della Repubblica. Stamane i sovrani del Belgio saranno ricevuti da Papa Giovanni XXIII. Nella foto: i reali belgi ricevuti al Quirinale da Gronchi e Donna Carla

Il pietoso dramma di un tossicomane

Privo della droga impazzisce in un albergo di Casamicciola

NAPOLI, 7 — Un professore di filosofia, il sig. G P., abitante a Feltre in provincia di Udine, è improvvisamente impazzito stamane nell'atrio dell'albergo Cristallo di Casamicciola ad Ischia. Alzatosi dalla poltrona nella quale stava riposando l'uomo si è avvicinato al portiere dell'albergo e senza profferire verbo, lo ha colpito più volte con pugni e calci; uscendo poi, tranquillamente Mentre il portiere veniva trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in quindici giorni, la polizia rintracciava il profesore udinese a Porto d'Ischia intento ad una tranquilla passeggiata.

Riportato all'albergo per le indagini, i poliziotti si avvedevano che il suo stato psichico non era normale: un medico presente rilevava che l'uomo era dedito alla droga. La diagnosi veniva poi confermata all'ospedale Morvillo di Napoli dove il professore veniva internato.

L'ipotesi avanzata dai medici e confermata dalle indagini della polizia e che il G P sia impazzito perchè privo della droga Ciò è stato messo in relazione con una indagine alla quale collabora anche l'Interpol che è in corso a Napoli e ad Ischia su un traffico di stupefacenti che farebbe capo al cubano 37enne Maria Manuel Mendez detto «Manolin el cocaista», al napoletano 57enne Giuseppe Di Giorno e all'albanese 43enne Fouad Yabroud: Il professore di filosofia si sarebbe recato da Feltre ad Ischia per avere da questi individui la droga di cui non poteva privarsi.